

Biella, 12 gennaio 2012

INQUINAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE nei comuni di Biella e Gaglianico

PREMESSA

Le indagini effettuate nel secondo semestre 2010 dal Dipartimento di Biella di Arpa Piemonte, hanno permesso di individuare una contaminazione della falda acquifera da **solventi clorurati** che, partendo dalla porzione meridionale del territorio comunale di Biella si estende per circa 3 kmq interessando il territorio di Gaglianico fino al confine con Sandigliano.

Le fonti di inquinamento riscontrate sono due: una piuttosto recente, riconducibile ad un'azienda ancora attiva che ha avviato la procedura di bonifica ed un'altra storica verosimilmente connessa ad attività non più esistenti, per la quale non è attualmente possibile individuare i soggetti responsabili.

Nel 2010, a seguito della individuazione della problematica gli enti competenti (Arpa, Provincia, Comuni, ASL), si sono occupati di gestire l'urgenza conducendo azioni volte a individuare il pennacchio di contaminazione e le fonti, la messa in sicurezza dell'acqua potabile e la chiusura dei pozzi non conformi. Alcune di queste attività sono concluse, altre in fase di completamento.

Nel 2011, parallelamente alle attività di monitoraggio che fanno parte dei normali compiti istituzionale di Arpa e alle attività di progettazione che sta conducendo la ditta (prossima conferenza dei servizi fissata per il 24 gennaio p.v), si è ritenuto che la serietà della problematica richiedesse "sforzi integrativi", utili alla finalità perseguita che consiste nel raggiungere **obiettivi concreti di risanamento dell'area**.

L'OPUSCOLO

Come nasce

A partire dal momento in cui sono apparse notizie relative agli esiti delle indagini, l'Agenzia ha ricevuto molte richieste d'informazione e sui comportamenti da tenere da parte dei cittadini di Biella e Gaglianico interessati dalla contaminazione.

Si è pensato che la soluzione migliore sarebbe stata quella di informarli correttamente e responsabilizzarli, utilizzando per quanto possibile un linguaggio semplice.

I dati relativi al monitoraggio dei pozzi, che si stanno continuando a controllare, saranno disponibili sul sito internet di Arpa Piemonte.

L'idea dell'opuscolo non è del tutto nuova infatti è stata ispirata da una pubblicazione realizzata dal Comune marchigiano di Fabriano, che ha analoga problematica e con cui abbiamo preso contatti.

I contenuti

Nell'opuscolo viene illustrato:

- come è stato scoperto il fenomeno,
- qual è l'estensione della contaminazione,
- che caratteristiche ha la sostanza inquinante,

ARPA Piemonte – Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Ufficio Stampa

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680132-6 – E-mail: ufficiostampa@arpa.piemonte.it

- quali sono gli effetti sulla salute e sull'ambiente,
- cosa sta facendo la Pubblica Amministrazione per la gestione del fenomeno,
- quali sono i risultati del monitoraggio condotto da Arpa,
- quali azioni intendono intraprendere le Autorità Competenti in futuro.

Non viene nascosto che, nel caso in cui non si intervenga, esiste la concreta possibilità che la situazione ambientale peggiori.

L'elemento positivo deriva dal fatto che le Istituzioni si stanno occupando del problema attraverso gli istituti di legge (Progetto di bonifica e monitoraggio periodico) e cercando di creare le condizioni per sperimentare nuove tecnologie. Quest'ultimo è un obiettivo molto ambizioso, oggi poco adottato in Italia, che passa attraverso l'accesso a finanziamenti.

AZIONI FUTURE

Continuare ad informare attraverso il sito di Arpa Piemonte (sezione bonifiche) e in futuro mediante pagine dedicate.

Arpa ha inoltre proposto di creare un gruppo di lavoro con la finalità di:

- fornire indirizzi operativi per la gestione della contaminazione delle acque sotterranee;
- coordinare le azioni necessarie per limitare l'impatto sulla risorsa idrica potabile;
- garantire il monitoraggio della falda;
- individuare modalità efficaci ed economicamente sostenibili per la bonifica della sorgente inquinante più vecchia.

LE DIFFICOLTÀ

La fonte di contaminazione non individuata (via Candelo) pone problemi di approfondimento di indagine e di copertura finanziaria dei costi di indagine e bonifica, in un momento critico in cui reperire fondi pubblici è davvero difficile.

È ragionevole prevedere comunque che si avranno difficoltà anche nella conduzione della bonifica della contaminazione proveniente da via Cottolengo, dovute alla natura del contaminante oltre che all'estensione dell'area contaminata. Le tecniche attualmente utilizzate sono poco efficienti e richiedono tempi lunghi e costi di esercizio molto elevati.